

I cambiamenti di cui abbiamo bisogno per il futuro che vogliamo

Le raccomandazioni della CIDSE

per la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile

(Rio, 20-22 giugno 2012)

Introduzione

Il mondo si trova ad un bivio. La crisi ambientale sta peggiorando, con la minaccia crescente ed ancora irrisolta dei cambiamenti climatici che stanno colpendo le comunità più vulnerabili e meno responsabili. I trend positivi che riguardano lo sradicamento della povertà sono ancora contraddetti dalla persistenza di importanti diseguaglianze tra gli Stati e all'interno degli stessi. I progressi parziali ottenuti sono minacciati dalla convergenza delle crisi globali del cibo, dell'energia, del clima, della finanza e dell'economia.

La Conferenza di Rio+20 è una opportunità chiave per costruire sull'eredità della storica Dichiarazione e del Piano di Azione dell'Agenda 21 della Conferenza di Rio del 1992, che ha posto le basi per politiche di sviluppo sostenibile e ha fornito una risposta strutturale alle sfide attuali. E' anche un momento opportuno per la comunità internazionale, venti anni dopo il primo Summit della Terra, per avviare un cammino verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà.

I risultati della conferenza di Rio+20 devono garantire la realizzazione dei diritti umani (inclusi quelli delle generazioni future), la sostenibilità, la piena e uguale partecipazione dei cittadini, così come il rispetto della trasparenza, dell'accountability degli Stati e degli attori privati nonché più alti standard di partecipazione, che dovrebbero essere inclusi nel Documento Finale.

1 – Quali misure per lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà?

Anche se il concetto di *green economy* ha contribuito a stimolare il dibattito sulla necessaria transizione da modelli economici insostenibili, continua a mantenere difetti sostanziali. Essa non affronta i problemi strutturali come i livelli complessivi di consumo basati sul perseguimento della crescita e della concentrazione di potere nelle mani dei mercati. Inoltre, tiene in scarsa considerazione l'equità sociale e continua a vedere la natura fondamentalmente attraverso le lenti degli investimenti.

Alcuni aspetti della *green economy* possono sicuramente apportare un contributo significativo allo sviluppo sostenibile. Allo stesso tempo, rimangono profonde questioni circa la compatibilità di certi approcci proposti sotto la veste della *green economy* con il quadro delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e i diritti umani.

La conferenza di Rio+20 non può validare il set di vaghe proposte fatte sulla *green economy* considerata quale strategia portante il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Per la CIDSE, qualunque pacchetto di politiche e di misure per ri-orientare le economie verso lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà deve esplicitamente contenere i principi sopra riportati.

Per sostenere lo sviluppo sostenibile e lo sradicamento della povertà, le misure devono:

- Prendere in considerazione tutti e tre gli aspetti dello sviluppo sostenibile: l’impatto ambientale, economico e sociale;
- Rispettare tutti i diritti umani, compresi quelli delle comunità, dei lavoratori e dei cittadini cui si rivolgono le misure proposte;
- Essere basate sui principi formulati nella dichiarazione di Rio 1992 (come il principio delle responsabilità comuni, ma differenziate, e il principio di precauzione);
- Dare eguale attenzione ai due pilastri dell’efficienza produttiva e della sufficienza del consumo, mettendo in discussione i modelli economici fondati sul Prodotto Interno Lordo (PIL);
- Essere giusti ed equi per i Paesi in Via di Sviluppo, dando priorità alle tecnologie sostenibili, agli approcci e alle imprese locali per garantire benefici sociali estesi.

2 – Affrontare le cause strutturali della insostenibilità

Dobbiamo affrontare le cause strutturali dei modelli di sviluppo diseguali e insostenibili, in particolare la convergenza delle crisi climatiche, dell’insicurezza alimentare, della crescente disegualianza economica e della disegualianza di genere.

Per CIDSE, la conferenza di Rio+20 dovrebbe porre le basi di un’azione internazionale nelle seguenti aree, nelle quali mancano ancora strumenti generali:

Sicurezza alimentare

Risultati globali crescenti non si traducono automaticamente in sicurezza alimentare. Una simile semplicistica interpretazione del problema ha portato alla rivoluzione verde ed ai suoi risultati paradossali: tra il 1967 ed il 2007 i raccolti sono cresciuti del 115% ed oggi si produce il 17% in più di calorie per giorno per persona rispetto a 30 anni orsono. Tuttavia, tale modello di produzione industriale non è stata la panacea per lo sradicamento della fame e sta causando danni significativi e irreversibili all’ambiente, contribuendo ai cambiamenti climatici e mettendo a rischio la capacità di produzione di cibo del pianeta.

Focalizzandosi sulla “intensificazione sostenibile”, sulla liberalizzazione del commercio e sulle soluzioni di mercato si stanno limitando e riducendo le conoscenze del ruolo della nostra frammentata *governance* del cibo, della mancanza di sostegno pubblico ai piccoli produttori alimentari ed ai loro sistemi, riducendo una sicura occupazione della terra, dell’acqua e delle altre risorse vitali per gli agricoltori. Anche la questione della distribuzione e dell’accesso al cibo dovrebbe essere considerata.

Il settore agricolo è stato ridotto ad una funzione industriale al servizio degli obiettivi dell’economia e dei mercati globali; occorre ri-orientare il settore verso i servizi per la società. Per questo, si devono ricollocare i nostri sistemi di produzione di cibo dentro modelli agro-ecologici di produzione alimentare e mettere in discussione i nostri modelli di produzione e di consumo.

Cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici devono essere trattati con più decisione nei risultati della conferenza. La crisi climatica è uno degli indicatori degli attuali nostri modelli insostenibili e la sfida dei cambiamenti climatici è sintomo chiaro della necessità di modificare tali modelli. Per questo, le azioni per limitare le emissioni sono insufficienti ad impedire i peggiori scenari causati dal cambiamento climatico, mentre sono necessarie misure di adattamento per dare maggiore attenzione alla riduzione degli impatti sulle persone più vulnerabili.

La conferenza di Rio+20 deve impegnarsi ad accrescere i livelli di ambizione nell'affrontare la mitigazione e l'adattamento al clima della UNFCCC e così superarla. Deve anche lanciare azioni aggiuntive e complementari per ridurre i modelli di sviluppo basati sul carbone nel breve, medio e lungo periodo.

Uguale accesso per uomini e donne

Le donne costituiscono la maggioranza di chi vive in povertà e giocano un ruolo centrale quali agenti di cambiamento nelle loro famiglie e nelle loro comunità. Per questo occorre garantire la partecipazione delle donne nei processi decisionali ed essere certi che le donne abbiano uguale accesso all'educazione, all'impiego e alle risorse; alla terra e alla ownership; così come alla giustizia.

I risultati di Rio+20 dovrebbero promuovere la giustizia di genere ed essere in linea con i contenuti dell'Agenda 21, la Dichiarazione di Berlino e la Convenzione del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni contro le Donne (CEDAW).

Settore privato

Se adeguatamente regolato, il settore privato può essere un attore importante nella transizione delle nostre economie verso lo sviluppo sostenibile, lo sradicamento della povertà e il rispetto dei diritti umani. Le piccole imprese informali sono una parte significativa del settore privato e sono fonte di reddito e di impiego per milioni di poveri. Il loro contributo allo sviluppo dovrebbe essere esplicitamente riconosciuto nel documento finale di Rio+20.

Le piccole imprese informali dovrebbero ricevere il sostegno di cui necessitano per essere in grado di contribuire pienamente allo sviluppo sostenibile. D'altro canto, le multinazionali costituiscono solamente una piccola parte del settore privato. Tuttavia, esse manovrano quantità enormi di risorse e di potere, anche attraverso l'accesso a sussidi e privilegi politici. Le multinazionali devono essere adeguatamente

regolamentate al fine di cambiare le loro pratiche di sfruttamento insostenibili e di essere più trasparenti nel mostrare come stanno contribuendo al bene comune, allo sviluppo sostenibile e al rispetto dei diritti umani.

Occorrono regolamentazioni adeguate e reporting obbligatori delle loro operazioni nazionali ed internazionali aventi impatto sull'ambiente e sui diritti umani.

Finanza

Per conseguire lo sviluppo sostenibile si deve porre fine all'opacità del sistema finanziario, il quale riduce le risorse finanziarie dei Paesi. Si devono eliminare i paradisi fiscali ed assicurare la trasparenza e l'affidabilità dei dati finanziari al fine di prevenire l'evasione fiscale.

Si devono regolare i mercati finanziari per porre fine alla speculazione e ri-orientare il settore finanziario alla concessione di credito per le attività che contribuiscono allo sviluppo sostenibile. Un nuovo quadro per la cooperazione nella supervisione internazionale delle banche e per la regolamentazione dei mercati delle *commodity* sono alcune questioni importanti da affrontare al riguardo.

Si deve introdurre un meccanismo finanziario nuovo ed innovativo per attivare cambiamenti strutturali e sistemici che possano portare allo sviluppo sostenibile. La riforma delle tassazioni, la rimozione dei sussidi ai combustibili fossili e un meccanismo globale di fissazione del prezzo del carbone per il settore navale internazionale sono necessari per scoraggiare le attività che danneggiano i settori dell'economia reale e della finanza, riflettendo i costi veri per l'ambiente e le società e così contribuire ad una maggiore equità. La Commissione Europea ha mostrato una leadership con la sua proposta di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF) da applicare all'interno dell'Europa, quale passo verso una TTF globale. Una porzione sostanziale delle entrate derivanti dalla TTF dovrebbe essere destinata alle sfide globali dello sradicamento della povertà e dei cambiamenti climatici.

3- Fare in modo che lo sviluppo sostenibile serva a tutti

Un Quadro dello Sviluppo Sostenibile

Le istituzioni internazionali dovrebbero affrontare le complessità e gli intrecci tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile. Come CIDSE crediamo che i cambiamenti per implementare l'agenda dello sviluppo sostenibile vadano di pari passo con le sfide incontrate entro e oltre la scadenza del 2015 degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Serve un quadro globale di sviluppo sufficientemente finanziato entro il 2015 con impegni che devono essere implementati in un contesto legalmente vincolante, che sostenga il diritto internazionale e il rispetto dei diritti umani compresi quelli delle generazioni future.

- Questo quadro dovrebbe affrontare le sfide interconnesse dello sradicamento della povertà, della sostenibilità ambientale, dell'equità economica, dell'uguaglianza di genere, dei cambiamenti climatici, della resilienza, della equa distribuzione delle limitate risorse naturali e che garantisca l'essenzialità dei diritti e dell'equità. Esso deve garantire la coerenza delle politiche con i diritti umani e lo sviluppo sostenibile nell'area dello sviluppo, dell'agricoltura, del commercio, della finanza, degli investimenti e del settore privato.
- Un tale quadro dovrebbe essere formulato con un processo aperto, trasparente e inclusivo, e con uno sforzo speciale fatto al fine di includere le donne e gli uomini che vivono in povertà, in particolare quelli che sperimentano situazioni di emarginazione, come i disabili e gli indigeni. Si devono trarre lezioni dal tanto criticato processo di formulazione e di implementazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
- Il quadro deve contenere impegni chiari che possano essere tradotti in obiettivi ed indicatori nazionali e perfino a livello comunitario, così come impegni operativi chiari ivi compresi i requisiti di *reporting* di genere disaggregati, i requisiti per valutare le implicazioni sui diritti umani e sulle consultazioni pubbliche. Esso deve abbracciare gli attori pubblici e privati legalmente responsabili per azioni nel compimento o nell'inosservanza degli impegni contenuti in tale quadro.
- Questo quadro deve sostenere il principio di responsabilità comune ma differenziata, ed essere universalmente vincolante in materia di obblighi per tutti i Paesi, Sviluppati o in Via di Sviluppo, e contenere un calendario chiaro che sottolinei l'urgenza di rispettare tappe sostenibili al fine di assicurare il benessere delle generazioni presenti e future.

Misurare ciò che conta: oltre il PIL

Il PIL è attualmente l'indicatore chiave della crescita. Esso contabilizza unicamente il valore monetario di ogni bene e di ogni servizio prodotto per il consumo finale nel corso di un anno. Non considera, ad esempio, il lavoro domestico non retribuito, la cura dell'altro, il lavoro volontario non pagato, l'intero settore informale nei Paesi in Via di Sviluppo, la solidarietà sociale, lo svago e la salute, l'educazione, la *good governance* e la libertà di partecipazione. La funzione fondamentale dell'economia è quella di servire il benessere delle persone e dell'ambiente, motivo per cui si devono rivedere i parametri di misurazione della sua bontà.

Al fine di valutare un più ampio numero di fattori con influenza significativa sul benessere sociale ed ecologico, si devono rivedere la definizione di crescita e gli indicatori supplementari di sviluppo del PIL.

Conclusioni

La CIDSE, attraverso le sue organizzazioni associate presenti in 16 Paesi e i suoi partner presenti in tutto il mondo, sta lavorando attivamente con le sue basi sociali per promuovere azioni di *advocacy*, di comunicazione e di scambio anche con i media per garantire che i risultati di Rio siano il più possibile ambiziosi.

I cambiamenti cominciano anche da noi stessi. Per questo siamo impegnati a lavorare con le comunità dei credenti e con la società civile, attraverso il *People's Summit on Sustainable Development*, affinché possiamo essere attori di un futuro sostenibile.